

Università degli Studi di Trento

C.I.A.L. CENTRO INTERFACOLTA' PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE

Test di italiano L2 selezione borse Unicolor emigrati trentini 2009

Cognome e Nome

Data.....

I. COMPRENSIONE E LESSICO

A. Leggete l'articolo e le domande che seguono:

Ragazzi e adulti, due mondi separati da reciproche diffidenze.

*Essere giovani oggi senza indugiare nelle lamentele e nella ricerca di alibi.
Tra i pochi successi e i molti fallimenti l'impressione è che la storia la
scrivano gli altri*

di **Fulvio Scaparro**

Oggi c'è bisogno di affiancare all'elenco dei mali le proposte per affrontarli e risolverli senza dimenticare l'elenco dei meriti e della positività di tanti ragazzi e ragazze. C'è soprattutto bisogno di non descrivere un'età della vita, qualunque età, soltanto in termini di presenza o assenza di patologie, trascurando le risorse individuali e collettive da attivare. Provate a chiedere a un adulto di vostra conoscenza come descriverebbe un ragazzo o una ragazza «accettabile». Vi sentirete facilmente rispondere che è uno, o una, che *non* si droga, che *non* fa tardi la notte, che *non* frequenta cattive compagnie, che *non* marina la scuola, che *non* mente, non insulta, *non* è violento e così via. È facile dire come non dovrebbe essere, secondo noi, un giovane ma quando si tratta di indicare ciò di cui ha bisogno per esprimere al meglio le proprie potenzialità, il compito si fa difficile.

E invece è proprio a partire dall'individuazione degli standard minimi da garantire a bambini e ragazzi perché crescano senza diventare né servi né ladri, che si può impostare una buona politica per e con i giovani. Anche se queste interviste, raccolte davanti a scuole centrali e periferiche romane e milanesi, non hanno certo la pretesa di rappresentare le caratteristiche dell'universo giovanile italiano, contengono utili e interessanti informazioni.

Ancora una volta, con la mediazione di giovani intervistatori, il mondo adulto tenta di dare un'occhiata a quello dei giovani sperando di sapere dai diretti interessati qualcosa di più di quello che si dice, si legge nella stampa o si vede in tv. Compito non facile perché, se non abbiamo dimenticato la nostra giovinezza, i due mondi sono separati da reciproche diffidenze. Adulti e giovani si pensano e si trattano troppo spesso sulla base di stereotipi. Ad esempio, quando l'adulto si rivolge ai giovani, tende a pensarli come i trasgressori per eccellenza. Non è sempre così, se li si conosce meglio e non ci si ferma all'apparenza di certi modi di vivere, pensare, atteggiarsi e vestirsi. Considerando, a torto, i giovani come i trasgressori per eccellenza, finiamo con il considerarli gli unici destinatari di ogni discorso su diritti, doveri e responsabilità.

Non dimentico, e ancora oggi condivido, quello che quasi vent'anni fa scrisse sul *Corriere* Rita Levi Montalcini: «Non è vero che [i ragazzi] pensano poco. Non è vero che non si interrogano. [...] Vivono in uno stato d'angoscia. Hanno paura del domani, temono la competizione che li aspetta, hanno l'angoscia di non apparire sufficientemente intelligenti, brillanti, vivono con apprensione il confronto con i genitori, con i fratelli, con gli insegnanti. [...] Scherzano per coprire la paura. Sembrano aggressivi, ma non lo sono. Direi anzi che c'è un eccesso di sottomissione, il rischio maggiore della nostra epoca, quello che provoca l'accettazione di cose non accettabili. [...] E ciò che può distruggere l'umanità non è tanto un'aggressività naturale, ma un eccesso di sottomissione.»

In quegli stessi anni, con il mio caro amico Riccardo Massa, criticavamo il modo in cui si parlava sulla stampa, anche in quella specializzata, di infanzia e di adolescenza. Ci scandalizzava la visione dickensiana imperante di un'età, quella che va dalla nascita agli anni dell'adolescenza, presentata quasi sempre a tinte cupe. In realtà, ieri come oggi, le storie che circolano su bambini e ragazzi oscillano tra una immagine banale, soprattutto prevalente nei messaggi pubblicitari, del paradiso infantile e adolescenziale e una descrizione fosca e minacciosa del presente e del futuro dei «bimbi e giovani d'oggi», contrapposti a chissà quali bimbi e giovani di ieri. È quest'ultima visione, non meno falsa di quella degli spot pubblicitari, che oggi prevale di gran lunga, seminando preoccupazione in un'opinione pubblica già abbastanza allarmata di suo. Del resto anche questo tipo di informazione è coerente con il catastrofismo, le paure e i divieti che caratterizzano buona parte dei messaggi che ci grandinano addosso. I giovani non sono soltanto quelli che compaiono nelle cronache nere dei giornali o che si mettono in mostra in certi spettacoli televisivi. Sono anche quelli, ma la stragrande maggioranza dei ragazzi non si riconosce, e non merita di essere riconosciuta, in loro.

Il merito di interviste come quelle raccolte a Milano e a Roma è anche di testimoniare l'esistenza di una giovinezza non polarizzata negli estremi della disperazione o dello spensierato ottimismo. Basta leggere le risposte dei ragazzi e delle ragazze in cui si mescolano timori, preoccupazioni e speranze, entusiasmo e scetticismo, sogni e disillusione, concretezza e utopia. Per farla breve, lo specchio di un'età inquieta. L'inquietudine è una condizione sana e fertile che non merita di essere qualificata come malessere.

Non è facile essere giovani. Tra pochi successi e molti fallimenti si ha spesso l'impressione che la storia ce la scrivano gli altri. In buona parte è vero, ma quello che non dobbiamo mai fare è indugiare nelle lamentele, nell'autocommiserazione e nella ricerca di alibi. E mi sembra che i ragazzi e le ragazze intervistate non stiano correndo questo rischio.

(adattato da La Stampa, 15 maggio 2009)

B. RISPONDETE CON LE VOSTRE PAROLE:

a. Come dovrebbe essere un giovane ideale per gli adulti?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

b. Che cosa si deve pensare dei giovani secondo l'autore dell'articolo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

c. Quali caratteristiche dovrebbe avere una buona politica a favore dei giovani?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

d. Secondo Rita Montalcini qual è il pericolo più grande che correvano i giovani vent'anni fa? Secondo te i giovani corrono oggi lo stesso pericolo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

e. Qual è la posizione che i mass media hanno sui giovani secondo l'autore dell'articolo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

f. Provate a raccontare come immaginate il vostro futuro

.....
.....
.....
.....
.....
.....

C. Spiegate con vostre parole che cosa significano nel contesto dell'articolo le seguenti espressioni:

C'È BISOGNO DI AFFIANCARE:

UN RAGAZZO O UNA RAGAZZA "ACCETTABILE":

MARINA LA SCUOLA:

STANDARD MINIMI DA GARANTIRE:

I DUE MONDI SONO SEPARATI DA RECIPROCHE DIFFIDENZE:

TRASGRESSORI PER ECCELLENZA:

UN ECCESSO DI SOTTOMISSIONE:

TINTE CUPE:

II. TESTUALITÀ

Mettete in ordine questo testo numerando i capoversi:

Donne italiane e lavoro

N...

PIÙ AMPIAMENTE, SECONDO UN'INDAGINE REALIZZATA DALL'INSTITUTE FOR THE STUDY OF LABOR, SOLO IL 3,9 5 DELLE DONNE CHE LAVORA OCCUPA UN POSTO DA RESPONSABILE, MENTRE LA GRAN PARTE (L'83,1 %) È OCCUPATA IN POSIZIONI IMPIEGATIZIE.

N.....

SECONDO RECENTI STATISTICHE, IN ITALIA NON SOLO LE DONNE LAVORANO MENO DEGLI UOMINI, MA QUANDO LO FANNO NON RIESCONO A RAGGIUNGERE POSIZIONI DI RILIEVO.

N....

LE LAVORATRICI ITALIANE PERCEPISCONO INOLTRE IN MEDIA UN REDDITO PIÙ BASSO (TRA IL 10% E IL 30% IN MENO) RISPETTO A QUELLO DEI COLLEGHI MASCHILI

N....

NEL SETTORE ECONOMICO, LA PERCENTUALE DELLE DIRIGENTI D'IMPRESA NON RAGGIUNGE IL 5%, E LE DONNE CHE AMMINISTRANO GRANDI SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA SI CONTANO SULLE DITA DI DUE MANI. IN POLITICA IL QUADRO È ANCORA PEGGIORE: LE DONNE IN PARLAMENTO NON SUPERANO IL 13%, CONTRO IL 42% DELLA SVEZIA E IL 30% DELL'INDIA. NEL GIORNALISMO LE DONNE CHE RICOPRONO RUOLI DI COMANDO SONO MENO DEL 2% E IN TV SOLO IL 36,9% DEI PROGRAMMI DI APPROFONDIMENTO È CONDOTTO DA DONNE.

(ADATTATO DA MAGARI, ALMA EDIZIONI 2008)

III. GRAMMATICA

A. INSERITE NEGLI SPAZI LE SEGUENTI PAROLE QUI IN DISORDINE: *solo, oltre, invece, soprattutto, anche, mentre*

GLI ITALIANI TRA I PIÙ ARRABBIATI D'EUROPA, SECONDI SOLO AGLI INGLESI

Svedesi, norvegesi e danesi i più tranquilli, noi ci infuriamo 3,5 volte al giorno

ROMA

Nell'inferno di Dante popolerebbero (1)

..... il quinto girone, riservato agli iracundi (2)che agli accidiosi.

Gli italiani sono tra i più arrabbiati d'Europa, secondi solo agli inglesi, che guidano

l'infelice classifica dei furiosi del Vecchio continente. I più tranquilli - beati loro - sono gli svedesi, insieme a norvegesi e danesi: perdono la pazienza solo una volta ogni cinque giorni, (3)noi andiamo su tutte le furie ben 3 volte e mezzo al dì.

(4) i britannici peggio di noi: in collera, in media, quattro volte al giorno.(5) all'ombra della torre Eiffel, però, ci si arrabbia non poco. I francesi perdono la pazienza ben tre volte nell'arco di sole 24 ore. Loro si infuriano soprattutto se il servizio nei ristoranti lascia a desiderare, noi (6) - come d'altronde i cugini d'Oltremarica - perdiamo la pazienza intrappolati negli ingorghi, soffocati dal traffico.

Il sondaggio, riportato sulle pagine del britannico *Daily Mail*, è stato condotto su 6.000 europei tra inglesi, francesi, spagnoli, italiani, tedeschi, austriaci, greci, portoghesi, svedesi, norvegesi e danesi.

(ADATTATO DA LA STAMPA, 15 MAGGIO 2009)

B. COMPLETATE QUESTO TESTO ACCORDANDO GLI AGGETTIVI TRA PARENTESI CON IL NOME

IL DESIGN ITALIANO

IL DESIGN ITALIANO È NOTO NEL MONDO SOPRATTUTTO PER LE SUE CREAZIONI NEL SETTORE DELL'ARREDAMENTO. LE PIÙ (1) (*IMPORTANTE*) CASE DI



PRODUZIONE DI MOBILI E OGGETTI DI ARREDAMENTO SONO INFATTI (2)(ITALIANO)..... E SONO ITALIANI ALCUNI TRA I PIÙ (3) (FAMOSO) E (4) (CREATIVO)..... DESIGNER. MA IL DESIGN ITALIANO HA LASCIATO UN SEGNO ANCHE IN ALTRI SETTORI, CREANDO PRODOTTI (5) (INDUSTRIALE) E (6) (INNOVATIVO) E (7) (ORIGINALE)....., CHE SONO DIVENTATI NEL TEMPO (8) (VERO)E (9) (PROPRIO)..... ICONE DEI SIMBOLI DI UN'EPOCA. MOLTI DI ESSI SONO INFATTI OGGI ESPOSTI NEI MUSEI DI ARTE (10) (MODERNO)..... DI TUTTO IL MONDO. RICORDIAMO, TRA GLI ALTRI, LE MACCHINE DA SCRIVERE OLIVETTI; LA VESPA, IL (11) (MITICO) SCOOTER DEGLI ANNI CINQUANTA: LA 500, LA PICCOLA AUTO DELLA FIAT CHE NEGLI ANNI SESSANTA MOTORIZZÒ L'ITALIA; LE CAFFETTIERE DELLA BIALETTI, COME LA FAMOSISSIMA MOKA EXPRESS CHE NEGLI ANNI TRENTA RIVOLUZIONÒ LA PREPARAZIONE DEL CAFFÈ A CASA; E, PER VENIRE A TEMPI PIÙ (12) (RECENTE)....., I PRODOTTI PER LA CASA DELLA DITTA ALESSI CHE, CON UNA VISIONE FORTEMENTE (13) (UTOPICO), TEORIZZA UNA “NUOVA CIVILTÀ CHE OFFRE ALLE MASSE DEI CONSUMATORI VERI OGGETTI (14) (ARTISTICO) A PREZZO CONTENUTO”

(ADATTATO DA *MAGARI*, ALMA EDIZIONI 2008)

C. COMPLETATE LE FRASI SCEGLIENDO I VERBI CORRETTI POSTI IN PARENTESI

1. BENCHÈ (PIOVEVA, SIA PIOVUTO, PIOVEREBBE) _____ E' STATA UNA GRAN BELLA GIORNATA

2. PENSavo CHE LUIGI E PAOLA (ANDREBBERO, SAREBBERO ANDATI, VADANO) _____ A TROVARE MARIA ALL'OSPEDALE OGGI POMERIGGIO, MA NON LI HA VISTI.

3. CREDO CHE LINA (VOGLIA FINIRE, FINIREBBE, FINISSE) _____ PRESTO L'UNIVERSITÀ

4. SE FOSSI RICCO (FACESSI, AVESSI FATTO, FAREI) _____ UN LUNGHISSIMO VIAGGIO INTORNO AL MONDO

5. GIUSEPPINA RIESCE A TROVARE IL TEMPO DI FARE VOLONTARIATO SEBBENE (AVRÀ, AVREBBE AVUTO, ABBIA) _____ TRE FIGLI E LAVORI

